

alla libertà, e perciò propongo che si incominci intanto per gl'impiegati comunali. Io non divido in proposito l'apprensione di molti dei nostri uomini politici, che cioè dando ai funzionari dell'ordine amministrativo una maggiore somma di guarentigie si venga a restringere la libertà d'azione del Governo, e delle amministrazioni e quindi ad annullare la loro responsabilità. Quando si domanda che lo stato degli impiegati venga meglio guarentito non si vuole già scioglierli da ogni vincolo di disciplina, affrancarli da qualsiasi soggezione gerarchica: si vuole semplicemente preservarli contro gli arbitri, contro i soprusi, contro i favori e contro gli errori: si vuole che chi è assunto ad un pubblico ufficio, se non demeriti a termini di legge, non possa esserne privato. È questo il sistema della Germania: da mezzo secolo gli uomini politici più insigni di quel grande paese hanno gareggiato nel rendere sempre più solide siffatte guarentigie, sino a conferire le nomine a vita, e questo sistema è stato anche di recente strenuamente difeso dal Gran Cancelliere, che non può essere sospetto di tenebrezza per istituzioni, che possono diventare di ostacolo alla attuazione de' suoi voleri.

Il sistema nostro invece è quello presso a poco della Francia, che considera la funzione pubblica quasi come un incarico personale che può cessare senza dar luogo ad accampare diritti di sorta: situazione davvero poco lieta per l'impiegato, ma neppure allegra per il pubblico; giacchè questo sistema, quando ci venga dall'alto, fa sì che il corpo dei funzionari avendo tutto a sperare e tutto a temere dai superiori, e nulla dal pubblico, possa essere ridotto alla condizione dei guerrieri descritti da Platone nella sua repubblica, e da lui paragonati a' buoni cani da guardia, dolci ed affettuosi pei loro padroni, terribili e spaventosi per tutti gli altri.

Dunque il rimedio proposto dalla Commissione, pur migliorando lo stato delle cose non soddisfa affatto al bisogno; ed io, traendo esempio da quanto si è già di recente fatto per i maestri, che sono pure impiegati comunali, e delle leggi che erano in vigore in taluno degli stati italiani anteriormente alla costituzione unitaria del regno, senza arrivare a riconoscere negli impiegati comunali una completa inamovibilità, vorrei fosse fatto per loro qualche cosa che vi si accostasse; vorrei insomma che senza togliere ai comuni la facoltà di licenziare gli impiegati indegni della loro fiducia, si dessero però a questi sufficienti ripari contro gli arbitri ed i soprusi, pericolosissimi quando le decisioni da cui dipendono le loro

sorti sono alla balia di maggioranze mobili, irresponsabili, e perfino anonime, giacchè in questi casi, come voi sapete, le votazioni debbono per legge essere segrete.

Ecco lo scopo ed i motivi dell'emendamento da me proposto.

**Presidente.** Dunque mantiene il suo emendamento.

L'onorevole Amadei ed altri deputati avevano pure presentato un emendamento. L'onorevole Amadei ha facoltà di parlare.

**Amadei.** Ho piena fiducia nella promessa fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, che presenterà un disegno di legge speciale per regolare le condizioni dei segretari comunali e degli altri impiegati. Spero che penserà all'istituzione di una Cassa pensioni, essendo tale istituzione necessaria.

E avendo questa fiducia ritiro, d'accordo coi miei colleghi, il mio emendamento e mi associo all'ordine del giorno che è stato presentato dall'onorevole Codronchi.

**Presidente.** L'onorevole Andolfato ed altri hanno presentato un'aggiunta.

Ha facoltà di parlare, onorevole Andolfato.

**Andolfato.** Io faccio una semplice dichiarazione. Dichiaro di associarmi alle considerazioni svolte dagli onorevoli preopinanti Bottini e Bonasi, e particolarmente dal mio egregio collega ed amico Bonardi che ha firmato con me l'emendamento.

Ho sentito le dichiarazioni dell'onorevole ministro che includono la promessa formale di presentazione nella prossima sessione di uno speciale disegno di legge, inteso a stabilire definitivamente i diritti e i doveri dei segretari comunali, e particolarmente il diritto alla pensione.

Siccome ho nell'onorevole Crispi tutta la fiducia, prendendo atto di tale dichiarazione e nella speranza che sarà votato intanto il terzo comma dell'articolo secondo, dichiaro di ritirare l'emendamento proposto.

**Presidente.** L'onorevole Bottini ha presentato un ordine del giorno, relativo ai medici condotti.

Questo emendamento mi pare non abbia nulla a che fare coll'argomento presente.

**Bottini.** Quando io ed il mio egregio collega presentammo questo emendamento, non sapevamo che si provvedesse ai medici condotti col disegno di legge per la tutela della igiene e della sanità pubblica appena da ieri distribuito.

Avendo ora visto che ai medici condotti si provvede con tale disegno di legge, ritiriamo il nostro ordine del giorno, facendo voti affinchè si provveda alle sorti di coloro, che impiegano